

Staino



La voce della Lega

Repubblica degli uomini

Politici di destra di manca e di centro, tabaccai, professori di scuola media, tangentisti, travestiti e attori di teatro in ogni tipo di conversazione: in Parlamento, in negozio, a scuola, di notte e di giorno, ogni sei parole con voce forte e sicura ci infilano dentro la parola «uguaglianza». «Noi, io, tutti, vogliamo l'eguaglianza di tutti» dicono. Lo fanno solo per sembrare illuminati, e onesti. Ma sotto tortura anche le massaie rurali dicono la verità: che l'eguaglianza non esiste. E ci sono i ricchi, i poveri, i ladri, gli omosessuali, gli extracomunitari, le donne, i tacchini, le galline e i comunisti. Ogni 4 ore il Papa dice «Tutti gli uomini sono uguali di fronte a Dio». Ma se mettete il naso in Vaticano capite subito che le donne non hanno il burqa ma sono umiliate solo a servire: chierichetti, preti, vescovi, cardinali e guardie svizzere.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Toh guarda: anche Milioni in missione a Palazzo Chigi

Cosa ci faceva Alfredo Milioni giovedì sera a Palazzo Chigi? Come mai, nel pieno di un braccio di ferro col Quirinale sul decreto salva Pdl che aveva appena prodotto lo slittamento del Consiglio dei ministri, nella sede del governo si è presentato l'uomo diventato famoso per aver fatto saltare la lista del Cavaliere nella provincia di Roma? Chi lo aspettava? Per chi erano i fogli che portava varcando il portone e che, uscendo poco dopo, non aveva più in mano? A giudicare dalle poche dichiarazioni rese in quei minuti non pare fosse lì per chiedere scusa a qualcuno. Anzi, pareva quasi voler rivendicare la dignità del lavoro svolto sabato scorso nella cancelleria di piazzale Clodio, come se lui non fosse colpevole di nulla e si fosse limitato a fare quello che, in quelle condizioni date, chiunque altro al

suo posto avrebbe fatto.

Difficile dire se il suo intervento a tarda ora abbia sortito effetti. Ma certo i presenti sono rimasti molto impressionati nel sentirgli preannunciare una vendetta da servire fredda. Nei confronti di chi, e come? Era forse un modo per darsi pronto a raccontare una versione definitiva e, se possibile, politicamente più imbarazzante di quella del «panino»? Magari facendo i nomi, importanti, di chi lo ha più volte chiamato in quel movimentato sabato romano, prima che in quella stanza di tribunale esplodesse il caos liste?

Dal palazzo raccontano che si trattava di chiarirsi, e assicurarsi che, alla vigilia di un confronto così spigoloso con il capo dello Stato per cercare di cambiare in corsa le leggi che garantiscono lo svolgimento della competizione elettorale, ci si

doveva quantomeno «sincerare» che non ci fossero in serbo nuove sorprendenti retroscena sui fatti accaduti una settimana fa. Anche per non rendere ulteriormente confuso il quadro sottoposto a Tar e Consiglio di Stato.

Sarebbe stato sconveniente se, mentre si spiega che una minoranza di cattivi vuole privare con la forza del diritto di voto un milione di cittadini, fossero nel frattempo uscite ricostruzioni compatibili con una lotta all'ultima candidatura, combattuta sul filo del telefonino, piuttosto che con l'angheria subita da mingherlini militanti radicali e socialisti nei confronti di un corpulento e affamato berlusconiano, ipotesi già ridicolizzata da un esperto della militanza politica «fisica» come l'ex presidente della regione Lazio Francesco Storace. ♦

NAUTICA

